

“Solidali con le donne iraniane, ma dovunque è la cultura che deve cambiare”. L’appello della presidente del Comitato Pari Opportunità dell’Ordine degli Avvocati di Teramo, Diana Giuliani, promotrice dell’iniziativa del taglio di capelli svoltasi questa mattina in tribunale







“Abbiamo voluto esprimere ancora una volta la nostra solidarietà alle donne iraniane, che stanno lottando da più di settanta giorni contro il regime che limita le loro libertà, ma la nostra solidarietà va a tutte coloro che combattono quotidianamente una battaglia in difesa dei loro diritti. Dobbiamo convincerci che è la cultura, innanzitutto, che va cambiata”. È l'appello lanciato da **Diana Giuliani**, presidente del **Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Teramo**, durante l'iniziativa del taglio di capelli promossa oggi, 25 novembre, in tribunale, in occasione della **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**.

In molti - tra avvocate, avvocati, giudici e personale degli uffici giudiziari -erano presenti questa mattina, all'ultimo piano del palazzo di giustizia, per rispondere all'invito di tagliarsi in pubblico di una ciocca di capelli, un gesto divenuto simbolo di lutto, condivisione del dolore e dissenso contro il regime iraniano e in memoria di **Mahasa Amini**, la ragazza arrestata e picchiata a morte per non aver indossato correttamente il velo islamico in pubblico.

“Ringrazio il Comitato Pari Opportunità per il lavoro proficuo e costante che sta portando avanti - **ha detto Antonio Lessiani, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Teramo** -, che si aggiunge a tutti gli sforzi prodotti a livello locale in difesa delle pari opportunità e per la prevenzione della violenza sulle donne. È necessario insistere e non abbassare la

guardia”.

“Ci sono dei piccoli Iran anche nel nostro Paese – **ha dichiarato nel suo intervento il presidente del tribunale, Carlo Calvaresi** – e spesso si annidano nelle famiglie dove le leggi vengono fatte da mariti o familiari violenti. Va ripristinato un ordine all’interno e noi, come istituzione, possiamo fare la nostra parte garantendo innanzitutto una sempre maggiore efficienza della risposta penale”.

“Bisogna passare dalla logica emergenziale del codice rosso – **ha sottolineato il sostituto procuratore Davide Rosati, intervenuto in rappresentanza del procuratore Ettore Picardi** – a un vero cambio di mentalità che coinvolga tutti. Non dimentichiamoci che, in passato, da noi vigeva il delitto d’onore”.

Tra gli interventi, si è registrato anche quello di **Farzaneh Alizadeh**, dipendente del tribunale di Teramo di origini iraniane, la quale ha letto un breve discorso su quanto sta avvenendo in Iran intitolato “Donna, Vita, Libertà”. “La soppressione delle proteste pacifiche – **ha detto tra le altre cose** – è stata una routine quotidiana nel corso degli ultimi quarantatré anni; ma quello che sta succedendo ora ai bambini, ai prigionieri e ai curdi dall’inizio delle proteste e soprattutto in questa ultima settimana è una delle pagine più nere della storia della repubblica islamica. L’assalto delle forze repressive nelle scuole femminili, nelle carceri e i pestaggi, le uccisioni e i rapimenti di studentesse minorenni sono una tragedia che va oltre l’eccidio di manifestanti nella strada”.

Hanno partecipato alla manifestazione svoltasi in tribunale, tra le altre, anche la giudice **Angela Di Girolamo**, presidente della sezione civile, e le avvocate **Gabriella Zuccarini**, direttrice della Scuola Forense, e **Maria Magda Di Taranto**, presidente dell’ADU Teramo (Associazione Difensori d’Ufficio).